Cittadinanza attiva giovanile: intervista a Marko Pejatovic, ideatore della petizione sul servizio di bus notturni

«Vedo tra i giovani una gran voglia di cambiare, ma anche una grande sfiducia»

Il tutto risale ancora a inizio anno: Marko Pejatovic, giovane studente del liceo G. Galilei di Trieste, si attiva per presentare una petizione cittadina finalizzata a potenziare il servizio notturno e nei week end del trasporto pubblico cittadino. In sostanza: più autobus. Un'idea nata da uno scambio di opinioni ed esigenze tra giovani. Poi, dopo un paio di mesi, la notizia: a inizio ottobre la petizione viene accolta dal Comune di Trieste, ricevendo il plauso da parte dei consiglieri e del sindaco Dipiazza. Perché, di fatto, la notizia è proprio questa: un giovane studente estraneo alla vita politica che un giorno decide di attivare per proporre qualcosa per la città.
A qualche settimana dalla presa in carico dell'argomento da parte dl Comune di Trieste, abbiamo intervistato Marko.

Spiegaci brevemente la tua iniziativa. Da cosa nasce questa richiesta e cosa ti ha spinto a portarla avanti?
La mia richiesta nasce da un bisogno, semplice alla fine, che ho avvertito mancare nella mia città. Ho anche notato che questa richiesta era condivisa da tanti amici e conoscenti ed ho pensato «Non ci credo che non ci abbia mai provato nessuno... Mi tocca mettermi in gioco».

Molti hanno delle idee su come si potrebbe migliorare la propria città o il proprio Paese, ma quale è stata la molla che ti ha spinto a cercare anche di realizzare nella pratica la tua proposta?
All'inizio era semplice curiosità, non pensavo minimamente che la proposta sarebbe riuscita ad arrivare in Comune ed essere addirittura approvata. Volevo provare a vedere come e se funzionassero questi metodi di democrazia diretta nel concreto.

È stato difficile far sentire la tua voce? Come ti sei mosso?
Ovviamente non sapevo da dove iniziare. Non sapevo come esprimere formalmente una petizione e come muovermi per raccogliere firme. Ho deciso di rivolgermi ad alcuni consiglieri di opposizione del M5S, dal momento che nel loro programma elettorale era fortemente presente il trasporto pubblico, ed ho trovato un valido appoggio. Loro mi hanno aiutato a scrivere il testo e mi hanno anche ospitato a qualche banchetto per raccogliere firme. Mi hanno anche offerto il loro aiuto molti amici, i quali hanno raccolto le firme in tutti i luoghi possibili di aggregazione (scuole, palestre, associazioni sportive, bar, ecc.)

Quali sono stati i più grandi ostacoli? C'è stato un momento in cui hai pensato di mollare o di non farcela?
In realtà, come dicevo prima, il più grande ostacolo è stato proprio iniziare. Dopodiché ho riscontrato un grande interesse da parte di tante persone (anche non conoscenti) che si sono offerte di darmi il loro aiuto. Mi hanno contattato ed hanno aiutato a raccogliere firme. Se siamo riusciti a raccoglierne 2000 è soprattutto merito loro. Da solo non ce l'avrei fatta. Questo è il segno maggiore del fatto che la proposta sia sinceramente sentita e che la cittadinanza abbia bisogno di questo servizio.

Ti interessavi di politica prima di questa iniziativa? E ora che è stata approvata la tua proposta, pensi che ti piacerebbe continuare ad interessarti di politica attivamente?
Ho iniziato ad interessarmi alla politica soprattutto grazie alla petizione. Prima, probabilmente perché non avevo l'età per votare, non me ne sono mai interessato veramente. Credo che ognuno dovrebbe interessarsi alla politica in maniera attiva. Non dico di fare ognuno una petizione, però se tutti iniziassimo a fare qualcosa nel nostro piccolo, probabilmente staremmo tutti meglio.

Come vedi la situazione dei giovani attualmente? Pensi che le istituzioni ascoltino i vostri bisogni? Sembra che i giovani vengano descritti come disinteressati al sociale, disillusi. Credi sia così? Cosa diresti ai tuoi coetanei?
Io vedo fra i giovani sia una grande voglia di cambiare che una grande sfiducia verso questo possibile cambiamento. I giovani hanno molte idee, una freschezza intellettuale incredibile. Credo che il problema non stia tanto in un mancato ascolto delle istituzioni, quanto a questa sfiducia generale che stronca sul nascere queste belle idee.
Per esperienza personale posso dire che i mezzi, alla fine, ci sono. Sono sicuramente migliorabili (ad esempio con una facilitazione e miglioramento di servizi di petizioni online), ma questo non dovrebbe impedirci di provare a metterci in gioco.

(a cura di Virginia Zettin)

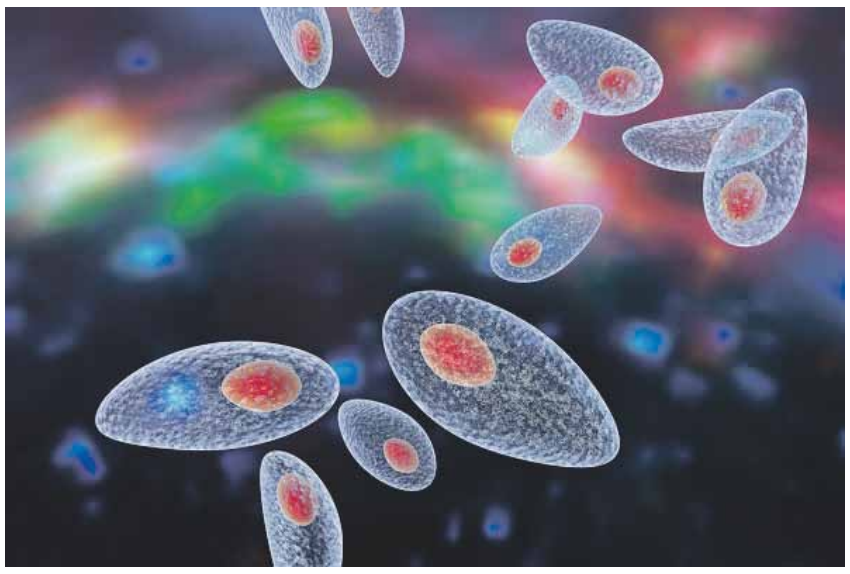
Coopstartup Fvg: iscrizioni entro novembre

Ci sarà tempo fino al 24 novembre per iscriversi al bando per partecipare a Coopstartup Fvg, progetto promosso da Legacoop Fvg e Coopfond (fondo mutualistico di Legacoop per la promozione e lo sviluppo del movimento cooperativo) con l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative per costituire nuove cooperative, con il vincolo di una compagine sociale costituita almeno per la metà da under 40 e i cui proponenti siano residenti in regione.
Il progetto è stato presentato nella sede della Cciaa Venezia Giulia alla presenza, fra gli altri, del presidente dell'ente ospitante Antonio Paoletti e del direttore di Legacoop Fvg Alessio Di Dio.
«L'iniziativa — ha detto Paoletti — rappresenta un esempio virtuoso di creazione di rete fra pubblico e privato, che vede impegnate assieme istituzioni e mondo produttivo per contribuire alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva del territorio, negli ambiti settoriali definiti prioritari dall'UE (fra gli altri: salute, sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca, energia sicura, trasporti intelligenti e promozione turistica del territorio).
Aries fornirà molto volentieri il suo contributo alla parte formativa e farà parte del gruppo di valutazione dei progetti imprenditoriali fra i quali verranno selezionati i vincitori».
A rendere possibili le presentazioni sul territorio regionale sono, oltre all'organizzazione di Legacoop Fvg, l'importante rete territoriale che supporta il progetto.
Ulteriori informazioni sono reperibili su *fvg@coopstartup.it*, su facebook e twitter *@coopstartupfvg*.

Convegno a Trieste dell'associazione Microbiologi clinici

Infezioni in gravidanza e prevenzione

Sempre presenti rischi per mamme e nascituri: come affrontarli



L'incidenza, il rischio e il costo delle infezioni da Toxoplasma gondii, Citomegalovirus e Parvovirus B19 in gravidanza sono stati al centro del summit che si è svolto all'Hotel Savoia nei giorni scorsi, promosso dall'associazione Microbiologi clinici italiani. Obiettivo, richiamare l'attenzione di ginecologi, pediatri e medici di base sulla urgente necessità di accrescere la prevenzione della salute della donna in gravidanza per quanto riguarda il rischio di andare incontro a patologie infettive che possono esitare in danni gravi al prodotto del concepimento o addirittura causare l'aborto o, nei casi estremi, la morte in utero del concepito.

Infezioni e complicanze

Per ridurre il numero dei casi di complicanze e, conseguentemente, per salvaguardare fin dal concepimento le aspettative di vita dei nascituri, occorre implementare la conoscenza e la tempestività nella diagnosi dei più aggressivi e pericolosi agenti infettivi che possono colpire la madre nella gestazione e da lei trasmettersi al figlio.
Si è parlato dunque di virus e parassiti, in particolar modo di Citomegalovirus umano (Cmv) e Toxoplasma gondii perché riconosciuti oggi come le principali cause eziologiche infettive responsabili di gravi compromissioni cerebrali nel neonato se la madre acquisisce queste infezioni per la prima volta nella sua vita durante la prima parte della gravidanza e le trasmette al feto.

Casistica

Parliamo — secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Amcli — di circa 1-2 casi di infezioni sintomatiche ogni 1000 nati all'anno. I neonati che nascono con infezione congenita (ovvero contratta in utero durante la gravidanza) possono presentare sintomi più o meno gravi (ittero, petecchie, epatosplenomegalia, ritardo di crescita, microcefalia, corioretinite, etc) e fino al 90% di questi neonati sintomatici svilupperà gravi sequele entro i primi due anni di vita (ritardo psicomotorio, sordità, alterazioni oculari). «Oggi queste infezioni, sebbene conosciute, costituiscono ancora una grave minaccia per la salute del concepito. In particolare, il Citomegalovirus umano è riconosciuto come la principale causa infettiva di sordità neurosensoriale dell'infanzia» spiega Pierangelo Clerici, presidente Amcli e Direttore U.O. Microbiologia Asst Ovest Milanese.
Si stima che 1 su 150 nati abbia un'infezione congenita da Cmv, approssimativamente 1 in 750 nati presenta alla nascita o sviluppa disabilità permanenti dovute all'infezione congenita da Cmv. Ogni anno, approssimativamente, 8mila bambini soffrono di disabilità permanenti dovute all'infezione congenita da Cmv e, infine, ogni anno si osservano circa 27 mila infezioni primarie da Citomegalovirus nelle donne in gravidanza.

Informare per prevenire

Francesco De Seta, ricercatore universitario e Dirigente medico presso il Burlo Garofolo, si è soffermato sulla «necessità di coordinare tutti insieme una sorta di task force che si prenda carico delle problematiche che spesso possono emergere nel corso della gravidanza, del parto e del puerperio. Tuttavia compito di tutti gli operatori sanitari resta il dare alla donna in gravidanza le giuste informazioni e precauzioni da attuare nella condivisione di un percorso». «Il nostro compito — ha aggiunto — deve essere sempre quello di mettere al centro del nostro lavoro la donna».
«Le infezioni materno-fetali trasmesse nella prima metà della gravidanza si associano ad un maggiore rischio di manifestazioni feto-neonatali gravi — spiega Tiziana Lazzarotto della Microbiologia del Policlinico S. Orsola di Bologna — poiché l'infezione del prodotto del concepimento segue l'infezione materna, la prevenzione ed il precoce riconoscimento di quest'ultima rappresentano il mezzo più efficace per ridurre frequenza e gravità delle infezioni congenite». In Friuli Venezia Giulia, si è venuta a creare di fatto una rete che dal primo al terzo livello mette in contatto gli operatori sanitari che hanno in carico la donna gravida e, dopo il parto, il neonato, garantendo un approccio il più possibile condiviso e senza soluzioni di continuità.
In particolare, il Burlo Garofolo ha attivato già da alcuni anni un servizio di Infettivologia Ostetrico e Ginecologica di cui è referente il dottor Francesco De Seta, che in collaborazione con il Servizio di Gravidanza ad alto rischio, con il servizio di Diagnosi Prenatale, il Laboratorio di Microbiologia e con il Reparto di Neonatologia hanno iniziato una collaborazione diretta nella gestione della donna con infezione in gravidanza e del suo bambino ed hanno cercato di promuovere formazione sulla gestione pre e post-natale.

Elisabetta Batic